

La nazionale in volo a Montevideo dove farà il suo esordio il 3 gennaio contro l'Uruguay

# Azzurri con tristezza al «Mundialito»

Stroncato da un infarto nel «ritiro» dell'Italia

## Improvvisa morte di Gigi Peronace

Disperata ma vana corsa in autoambulanza verso l'ospedale San Camillo

ROMA — Gigi Peronace, addetto alle pubbliche relazioni della Nazionale azzurra, è improvvisamente deceduto ieri mattina, stroncato da un infarto, nella sua stanza dell'albergo che ospitava la committa italiana, poche ore prima della partenza per Montevideo, dove gli azzurri prenderanno parte al «Mundialito».

Peronace è morto alle nove e trenta, ma i primi sintomi del malessere cominciarono ad accusarsi verso le 8,45, aveva poco consumato una velocissima prima colazione e stava apprestandosi a fare la doccia quando ha avuto i primi disturbi. Era con lui il suo vecchio amico, che si è subito premurato di chiamare il prof. Leonardo Vecchiet e il commissario tecnico Enzo Bearzot.

Vecchiet, appena entrato nella stanza di Peronace, s'è subito reso conto della sua gravissima condizione. Gigi era agitatissimo, rimetteva in continuazione e a Bearzot, che cercava di tenerlo fermo, il medico azzurro ha subito detto: «È il cuore, è il cuore». Poco dopo Peronace s'è accasciato su un fianco, privo di sensi. È stato subito chiamata un'ambulanza, che con una folle corsa, nel traffico caotico del primo mattino, ha trasportato Peronace all'ospedale S. Camillo, poco distante dall'albergo. I medici del San Camillo, purtroppo, non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Gigi Peronace aveva cinquantacinque anni. Era nato a Soverato, ma viveva stabilmente da dieci anni a Londra dove dirigeva un ufficio commerciale, con la moglie Teresa e quattro figli, tutti nati in Inghilterra (Maurizio, Andrea e Davide). Nel '78 Peronace aveva avuto un'altra bambina, Argentina, morta dopo pochi mesi, ancora in incubatrice, essendo nata prematura.

Gigi Peronace è morto in una stanza di Villa Pamphili, a Roma, mentre approntava gli ultimi dettagli dell'attrezzatura uruguayana della nazionale italiana. Nessuno chiede mai di morire, ma se avessero obbligato Gigi a dire come avrebbe voluto morire, sicuramente avrebbe risposto «mentre organizzo per telefono un torneo di calcio».

È un uomo che anche nei momenti più tesi era riuscito con ogni mezzo ad attenuare gli attriti tra la nazionale (leggi Bearzot) e la stampa e l'ultimo lungo ritiro, quello di Pollone in occasione de-



arrivò il primo allenatore straniero del dopoguerra, William Charlmer, Peronace, che aveva imparato bene l'inglese, ne divenne l'interprete ufficiale e entrò come «addetto» nel mondo del calcio.

Gigi ha ricordato sempre quell'incontro, perché in quell'istante si determinò il destino della sua vita. Intelligenza e furbo Gigi Peronace capì che era possibile fare affari senza truffare il prossimo (l'arrivo di alcuni «bidoni» avevano messo sul «ciò va là» molte società calcistiche) e dopo aver lavorato anche a fianco di Carver sbarcò in Inghilterra. Là, in quel paese così diverso dal nostro, che lo calabrese, diventò «mister lira».

Importò alcuni grossi giocatori dalle file delle squadre britanniche, ma i tre più famosi rimasero il grande Charlie, che fece la fortuna della Juventus di Storti e Boniperti, e la coppia Law e Baker che, ingaggiati dal Torino, finirono di sbaranarsi durante una notte brava in corso Cattol.

Quando il Torino si recò in tournée, in Gran Bretagna, per effettuare le «amichevoli» contro l'Iberian del Estoril e il Manchester City, Gigi Peronace, che era il quotidiano di Manchester dedicato a «mister lira» (fummo testimoni) una intera pagina con ben otto fotografie. La gente chiedeva

Il libero juventino Scirea in dubbio contro gli uruguayani: se non giocherà sarà sostituito dall'interista Marini, che verrà rilevato dal debuttante romanista Ancelotti

ROMA — Con tanta tristezza e profondo senso di vuoto nell'animo, la nazionale italiana è partita ieri sera per l'Uruguay, destinazione Montevideo, dove ogni Uruguay-Olanda inaugurerà il «Mundialito». L'improvvisa scomparsa di Peronace ha sconvolto un po' tutti, anche chi lo conosceva da poco. Ancora ieri sera nel «clan» azzurro non si parlava d'altro che di lui, l'importante impegno agonistico solo qualche parola, ma detta con dovizia. Soprattutto ha colpito la rapidità e la crudeltà, negli avvenimenti.

Gli azzurri lo ricordano come un uomo infaticabile, pronto a farsi in quattro per soddisfare qualsiasi esigenza. «Era un personaggio unico — così ne parlò Atobarelli —, l'uomo ideale per una squadra di calcio. Potevi chiedere qualsiasi cosa e potevi essere certo che te l'avrebbero fatto. Era un uomo che aveva la sua onestà. Non aveva preferenze per nessuno. Con tutti si comportava in uguale maniera».

Altri giocatori ricordano con affetto il periodo di permanenza in Italia. «Abbiamo sentito un gran traballamento nel corridoio — ha ricordato Antognoni —, abbiamo sentito Bearzot parlare conciliatamente, siamo stati molto vicini, come se per vedere cosa stava accadendo. È stata una notizia tremenda».

Enzo Bearzot, commissario tecnico della nazionale, è stato molto triste a portare aiuto a Peronace.

Dalla sua stanza il c.t. è sceso verso mezzogiorno. Era visibilmente frastornato. «Mi hanno chiamato verso le 8,45. Sono subito corso nella stanza di Gigi. Racconta — e appena mi ha visto mi ha detto subito: Enzo aiutami, mi sento molto male. Tossiva in continuazione e rimetteva i dettagli di un contratto, ma non riuscivo a tenerlo. Poi improvvisamente si è accasciato su un fianco e se ne è andato così in silenzio. Ho chiamato il contrario del suo vulcanico modo di fare».

Bearzot poi passa al ricordo: «Io lo conoscevo dai tempi in cui giocavo con il Torino e lui faceva il direttore sportivo. Ricordo che mi chiese di aiutarlo per inserirsi nell'ambiente della squadra Lazio e Baker. Il due giorni seguenti, a Montevideo, si stava quasi sempre insieme. Ci siamo ritrovati poi a stretto contatto di gomito, durante il viaggio in aereo per il «Mundialito» di Montevideo. Si stava quasi sempre insieme. Ci siamo ritrovati poi a stretto contatto di gomito, durante il viaggio in aereo per il «Mundialito» di Montevideo.



SCIREA (a destra) e ZACCARELLI fotografati ieri nel «ritiro» azzurro. Il libero juventino si è infortunato al piede destro nel corso della partita contro l'Avellino e probabilmente dovrà saltare il primo incontro degli azzurri al «Mundialito» il 3 gennaio contro l'Uruguay.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

## In Uruguay l'Italia può ben figurare



È rievocati di nuovo, punto e daccapo, la Roma zoppica a Perugia, l'Inter recuperata il terreno perduto, la Juventus si fa raggiungere dall'Avellino e quindi in classifica, gli Ippini, senza l'handicap... — il Napoli torna tra le prime della classe, la Fiorentina scoppiata, nel gruppo. Una nuova zoffa fuma dai campi di gioco, insomma: è estremamente equilibrato, inutile star a perder tempo con le previsioni. Lo scudetto possono essere almeno in 6 a poterlo vincere.

Un uguale discorso per la retrocessione. Le meno in palla, Ascoli e Udinese, hanno nove punti e sono a un tiro di schioppo dal centro classifica.

A questo punto, meglio attendere la ripresa e occuparsi del Mundialito.

Si va in Uruguay, nel paese delle torture governative, e nessuno di scandalizza, nessuno parla di boicottaggio. Due pesti e due misure. È un atteggiamento, quelle delle for-

ze politiche che non più di sei mesi fa autocorono il boicottaggio delle Olimpiadi, quanto meno equivoco. Miopi o timorosi di un nuovo insuccesso, le forze antiolempiadiste? Mah!

Dal mio punto di vista è da questo che si vada al Mundialito. Andare in Uruguay può anche essere una occasione per far discutere la gente, per sensibilizzare gli sportivi sui gravi abusi che vengono perpetrati dal potere fascista in quel paese.

Dal punto di vista strettamente tecnico, eviterei di far pronostici. L'Italia, reduce da una brillante qualificazione al Mundialito, va con le carte in regola per ben figurare. Gli avversari sono di tutto rispetto, ma solo che la nostra Nazionale avesse un pizzico di fortuna in più e chissà...

Gianni Di Marzio

Il campionato va in «letargo» fino al 18 gennaio

## La Roma fa regali l'Inter no

ROMA — Campionato in letargo, risveglio il 18 gennaio. Farà da surrogato il «torneo di capodanno» (4, 7 e 11 gennaio).

Be' poca cosa, considerato che alcune squadre non potranno neppure disporre di alcuni elementi chiave, in quanto impegnati a Montevideo per il «Mundialito». Una parentesi che vogliamo sperare non arrechi più danni di quanti non ne abbiano già prodotti le soste internazionali. Perciò un campionato applico ai di fuori di ogni logica. La Roma, comunque, festeggerà l'anno nuovo brindando al suo solitario primo posto in classifica. Non crediamo però che meriti lo champagne, se non un più modesto spumante. Ha elargito tanti di quei regali da far concorrenza alla Befana. Classifica e media inglese avrebbero potuto legittimare più sostanziosamente le sue ambizioni. Peccato perché — tutto considerato — le avversarie di occasioni gliene hanno offerte. Domenica scorsa a Perugia ci ha pensato il surgito Maggiora. Diciamo questo non vogliamo imbastire alcun processo al giocatore. Sono cose che capitano, anche se la rabbia non sbollisce ancora.

I gialloneri avevano ampiamente meritato l'interposta. Noi rimproveriamo loro di non aver messo al sicuro il risultato segnando la seconda rete. Le pietre preziose spesso si raccolgono nella miniera del vicino. I

meriti comunque ci sono, e nessuno vuole disconoscerli. I reparti appaiono bene equilibrati, con un tasso maggiore per quello di centrocampista. Falcao e Di Bartolomei assicurano una rilevante iniezione di classe, anche se si conducono a rendere più robusta la manovra ci sarebbe voluto il Bennetti dei tempi d'oro. Cioè il «filitro» non è dei migliori. L'attacco si avvale di Scarnecchia e Frusone, in tutta sincerità l'ala non ci convince appieno. La retroguardia ci lascia un tantino perplessi. Tancredi non si discute, ma Romano terzino lascia a desiderare. È troppo massiccio e si trova a mal partito con attaccanti tipo Bagni, Bonetti, il 19enne prelevato dalla «primavera», è una promessa. Appare però frenato da una qual certa sequenza nei confronti dei compagni più affermati. Qualche sua «uscita» fuori copione lascia intravedere valori ben più mercati. Sono

«notazioni» che potrebbero risolversi nel girone di ritorno. Ma, francamente, questa Roma non ci pare attrezzata a dovere per vincere lo scudetto: spreca troppo. Forse che ci obbietterete — Inter e Juventus lo sono? E' vero, i nerazzurri lamentano alti e bassi, mentre i bianconeri non sembrano irresistibili. Soltanto che l'Inter di regali ne fa ben pochi. La Juve, viceversa deve recitare il mea culpa, perché una volta non si sarebbe lasciata riacchiuffare da una squadra come l'Avellino. Ma forse la verità potrà venir fuori il 18 gennaio, quando la Roma ospiterà all'Olimpico la Juventus.

Però più che il passetto, avvalorato dall'Inter, bisogna sottolineare a gran voce il successo del Bologna in casa del Torino.

È stato detto che Radice ha consumato la sua vendetta. Noi non vogliamo essere tanto cinici. Però è un fatto

che se non ci fossero stati i cinque punti di penalizzazione, a quest'ora il Bologna sarebbe alla stessa altezza dell'Inter. Resta comunque la vera rivelazione di questo scudetto: il campione. Il cammino che resta potrebbe riservare anche delle sorprese: la classifica è talmente corta. Fa sensazione la vittoria dell'attacco a Firenze. Sicuramente le accuse saranno scagliate intorno all'amico Paolo Carosi: i mali del viola risiedono — soprattutto a centrocampo, anche se la sterilità dell'attacco è preoccupante. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: Antognoni non può cantare e portare la croce. Tempo per rimediare ce n'è a sufficienza, tutto starà a vedere se a Carosi sarà offerta una tale opportunità.

«Altro exploit lo ha fornito la Pistolesse, andando a vincere a Catanzaro, per cui adesso sono sei le squadre a quote 11. In coda Ascoli, Udinese, Avellino e Perugia restano racchiuse nello spazio di un foglietto. C'è già chi dice che sarà sicuramente il Perugia una delle retrocesse. Ci sembra troppo presto per sfoggiare tanta sicurezza. Al tirare delle somme, senza con questo voler anticipare i bilanci, siamo di fronte ad un campionato niente affatto entusiasmante, troppo parco di gioco e di spettacolo: chissà che gli spettatori disertino proprio per queste ragioni?». g. a.

## Il «via!» stasera con l'incontro tra gli uruguayani e l'Olanda

Calcio d'inizio alle 22 (ora italiana) - Tutte le partite al «Centenario» di Montevideo - Come vedremo le partite in TV dopo l'accordo tra la RAI e l'Associazione calcio uruguayana

MILANO — Anche per il «Mundialito» si arriva alla data di scoprire le carte. Alle 22, ora italiana (nella capitale uruguayana saranno le 18) verrà dato il primo calcio d'avvio, quello che aprirà le ostilità tra la nazionale di casa e gli olandesi. Da quel momento in avanti sapremo quale utilità tecnica, oltre che spettacolare, avrà questo minitorneo tra le nazionali che hanno finora vinto il campionato del mondo. Sei nazionali in tutto, suddivise in due gironi. L'Italia gioca in quello che conta perché Uruguay e Olanda (nazionale questa che sostituisce quella inglese che non ha ritenuto questo torneo così importante da dover interrompere il campionato). Nell'altro gruppo si scontrano Brasile, Argentina e RPT.

Non è ancora stato stabilito se la finale tra le vincitrici dei due gruppi verrà disputata il 10 o l'11 gennaio, mentre sappiamo che tutti gli incontri verranno giocati allo stadio «Centenario» di Montevideo.

Si dovrebbero ammirare alcuni grandi campioni del calcio sudamericano anche se le varie nazionali non faranno scendere in campo le due migliori formazioni. Per quanto riguarda le avversarie degli azzurri l'Olanda, che è alla ricerca di un nuovo volto dopo il tramonto del prestigioso pallone che l'hanno portata per due volte a sfiorare la vittoria nel campionato del mondo, si affida al blocco dell'«AZ 67», mentre i padroni di casa olandesi ad arrivare alla finale, presenteranno il loro pezzo da novanta, l'attaccante Paz.

Dopo l'accordo firmato ieri a Montevideo tra la RAI e l'Associazione calcistica uruguayana, il precedente accordo operativo raggiunto tra RAI e Canale 5, con la mediazione dei ministri della Pubblica Istruzione, gli sportivi italiani potranno seguire le vicende del «Mundialito» in questo modo: in diretta sulle reti della RAI i due incontri della nazionale italiana (sabato 3, rete uno, ore 20,55, Italia-Uruguay; martedì 6, rete due, ore 21,55, Italia-Olanda) e la finalina (sabato alle 20 sulla rete 1).

Per le altre partite la TV trasmetterà una sintesi di tre minuti la sera stessa dell'incontro, dopo il TG notte e in differita il giorno dopo l'intera partita. Questo il programma: giovedì 1 gennaio, rete 1 (ore 18,15) Uruguay-Olanda; venerdì 2 rete 2 (ore 23,10) Argentina-RPT; lunedì 5 rete 2 (ore 23) Brasile-Argentina; giovedì 8, rete 1 (ore 23,15) RPT-Brasile.

Sulle reti 3 inoltre saranno replicate, sempre alle 14,30, le partite Argentina-RPT (3 gennaio), Brasile-Argentina (6 gennaio), e RPT-Brasile (9 gennaio). A

conclusione di ognuna di queste repliche ci sarà un dibattito in diretta Roma-Montevideo sulla nazionale italiana con esperti, tecnici, giocatori.

Radio invece trasmetterà tutte le partite in diretta: giovedì, radiotele (inizio ore 22) italiano-Uruguay-Olanda; giovedì 1 gennaio, radiotele, (ore 22) Argentina-RPT; sabato 3 gennaio, radiotele, ore 20,45, Uruguay-Italia; domenica 4 gennaio, radiotele, (ore 19) Argentina-Brasile; martedì 6 gennaio, radiotele, (ore 21,45) Olanda-Italia; mercoledì 7 gennaio, radiotele (ore 22,30 circa), RPT-Brasile. Sabato 10 gennaio, radiotele, (ore 19,45) la finale.

Canale 5 trasmetterà in diretta nella sola Lombardia gli incontri tra le altre nazionali e replicherà la trasmissione il giorno successivo (londinese a Montevideo, a Montevideo, e la Coppa Europa e Unterammergau in Germania Federale).

Cesarino Cerise

Chiederà ai giocatori di decidere le partite del «Mundialito» a Peronace? «Io non chiedo nulla. Mi sento un calciatore, non un giornalista. I ragazzi a questo ci devono arrivare spontaneamente».

Il «Mundialito»: cosa si aspetta da questo torneo? «Trovo altre importanti alternative alla nazionale. Ci sono giovani nuovi in questa squadra. Per loro è una occasione d'oro».

Scirea potrebbe saltare la prima partita a causa della ferita al piede. Sarà necessario il giudizio di fisioterapisti e medici.

Potrebbe esserci anche Marini, un giocatore molto duttile, che sa applicare con grande volontà e capacità in numerosi ruoli. Il suo spostamento in campo, oltre ad essere utile, potrebbe liberare un posto a centrocampo. Potrei fare qualche prova».

Innamore Ancelotti, oppure Bagni. Chi del due è il migliore? «Non so, ma maggiore attenzione».

Entrambi il segno con interesse. Se c'è un ruolo a centrocampo comunque lo collemerò con Ancelotti. E poi centrocampista di Bagni».

Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone. Unica eccezione Getano Scirea, che nella partita di domenica con l'Avellino ha riportato una ferita all'acromioclavicolare. Gli sono stati applicati già domenica tre punti di sutura. (Due esterni, uno interno), che mettono in dubbio la sua presenza in campo.

Perano proprio di ferole? «dice —, ci sono ancora cinque giorni di tempo prima della partita di sabato con l'Uruguay. C'è un'altra partita, tra due giorni, nella finale di Coppa Uefa, contro l'Atletico di Atene, mi procurerò un infortunio quasi identico. Era mercoledì. La domenica precedente ho riportato un infortunio in campo contro la Fiorentina».

Paolo Caprio

A Finkenbergh nel Gran Premio d'Austria

## Lo slittino italiano tra i più veloci

Gabbiani e Guerra i piloti 1981 della Denim-Osella

TORINO — Giuseppe Gabbiani e l'argentina Miguel Guerra saranno i due nuovi piloti della Denim-Osella per il prossimo campionato del mondo conduttori di Formula uno «F1A».

Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Police» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentina Guerra ha 27 anni ed è originario di Eszlar, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

completato i suoi numerosi anni, procedendo la competizione del campionato del mondo. Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Police» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentina Guerra ha 27 anni ed è originario di Eszlar, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

completato i suoi numerosi anni, procedendo la competizione del campionato del mondo. Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Police» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentina Guerra ha 27 anni ed è originario di Eszlar, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

completato i suoi numerosi anni, procedendo la competizione del campionato del mondo. Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Police» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentina Guerra ha 27 anni ed è originario di Eszlar, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

completato i suoi numerosi anni, procedendo la competizione del campionato del mondo. Gabbiani ha 23 anni ed è originario di Podestano (Piemonte). Ha debuttato in Formula 2 nel '78, con una «Chiron-Farari» e l'anno successivo — come pilota del team «Mercedes-Police» — si è piazzato quarto nel campionato d'Europa. Quest'anno ha svolto un'attività ridotta partecipando soltanto a cinque gare di Formula 2.

L'argentina Guerra ha 27 anni ed è originario di Eszlar, un paesino vicino a Buenos Aires. Ha vinto in Europa del '78 (dopo alcuni brillanti affermazioni in campionato) locale Imgrid Zentgraf ha

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto